

AVV. PROF. CARLO SMURAGLIA

Libero Docente di Diritto del Lavoro nell'Università di Milano

M I L A N O

Piazza Belgioioso, 2 - Tel. 780.627

Egr. Sig.

Prof. GIUSEPPE PERA

Traversa 16 n° 4

S. ANNA di LUCCA

Milano, li 8 Marzo 1967

Carissimo,

alcuni giorni fa, ho avuto il tuo libro sul magistrato e te ne ringrazio. Ho approfittato di un viaggio in treno per leggerlo, e per una volta tanto non ho bestemmiato contro i viaggi, perchè il tempo mi è passato a gran velocità.

Non si tratta di un complimento; la verità è che il libro mi è piaciuto molto e mi ha fortemente interessato, per tante ragioni. Direi che il lato più appariscente, per chi ti conosce un pò, consiste¹⁾ che prima ancora che un ritratto del magistrato italiano, il libro contiene un ritratto, quasi senza veli, dello Autore. In ogni riga e in ogni pagina c'è il Beppe Pera che conosciamo, con il suo modo di vedere le cose, improntato ad un realismo toscano e qualche volta addirittura Kruscioviano. E il ritratto, la rivelazione intima di un uomo è sempre cosa di grande interesse, soprattutto quando la sincerità circola in ogni pagina, contro le fondamentali e tristissime abitudini della nostra epoca.

Dopo, c'è il quadro della Magistratura, anche questo realistico e veramente appropriato.

Sia pure dall'esterno, conosco un pò questo mondo particolare che è la Magistratura italiana e l'ho ritrovato nel tuo libro, nel racconto della tua esperienza, nei tuoi giudizi, che in grandissima parte condivido.

Un libro così non può non interessare e deve necessariamente piacere. Ecco perchè l'ho letto d'un fiato e ho poi sentito il bisogno di scriverti.

Oltre tutto, ho ammirato il tuo coraggio, non solo nel mettere a nudo i fatti ed i problemi di una categoria così suscettibile, ma anche nello svelare i tuoi pensieri, i tuoi giudizi; una cosa che è veramente grande, almeno per un timido come me.

Se devo proprio trovare un limite al tuo libro, lo individuerei in un aspetto di fondo, che -in un certo modo- è tipico di tutta la tua visione delle cose. Tu suggerisci rimedi e proponi riforme, ma non ci credi molto; e finisci per dire (giustamente) che tutto questo non servirà, se non si avrà un mutamento nelle coscienze, se non si acquisterà il senso dello Stato e delle pro-

¹⁾ nel fatto

AVV. PROF. CARLO SMURAGLIA

Libero Docente di Diritto del Lavoro nell'Università di Milano

M I L A N O

Piazza Belgioioso, 2 - Tel. 780.627

Milano, li 8 Marzo 1967

-segue-

prie funzioni. Ciò che manca, però, è il "come" potrà verificarsi questo mutamento, in una palude come quella italiana.

Non si può sperare nei partiti, nessuno escluso (tu ricordi giustamente la vicenda INGIG e la commenti con parole di fuoco; ma si potrebbe dire ancora di più, perchè la vicenda è veramente tipica del nostro tempo, se si pensa ai partiti che prendono quattrini da un ente pubblico ed al Parlamento che vara in quattro e quattr'otto una riforma del C.p.p., per consentire la scarcerazione dei più grossi responsabili).

Non si può sperare nel Parlamento, ridotto ad un livello davvero avvilente.

Si deve dunque sperare in un ravvedimento dei singoli? Temo proprio che una speranza del genere sarebbe illusoria. D'altronde, la tendenza dei migliori, oggi, è di occuparsi delle questioni che li interessano più da vicino e di tenersi al di fuori della mischia. Ed allora? Non so indicare neppure io una soluzione, ma è certo che le persone di buona volontà devono riuscire a trovarla, fosse anche al di fuori dei partiti e della coalizioni; altrimenti, affogheremo tutti nella palude.

E' un quadro di una tristezza sconcertante, che non riguarda solo i magistrati, ma gli avvocati, i professori, un pò tutti; e forse bisogna cominciare a denunciare con fermezza questa situazione e mettersi con impegno a cercare delle soluzioni globali, perchè poi le eventuali riforme possano servire a qualcosa.

Comunque, anche in questo sta un pregio del tuo libro, che stimola considerazioni di più vasto respiro e crea spesso una sorta di rabbia, un sano desiderio di appiccicare il fuoco a tutto, per ricominciare daccapo a vivere sul serio.

Come vedi, il commento del tuo libro è finito in una specie di sfogo; ma qualche volta ci vuole.

Io, intanto, continuo a lavorare al libro, che conto di finire in tempo; e faccio anche una nota per la Trimestrale, d'accordo con Carnacini. E dimagrisco, perchè nessuna di queste cose serve per il pane quotidiano e bisogna pensare anche a quello.

Spero che ci incontreremo a Bologna a fine aprile (non ho avuto ancora nessun invito, nè relazioni, nè altro). Io andrò comunque l'8 aprile a Firenze, al Seminario da Mazzoni, perchè il dibattito sarà certamente interessante e non voglio perderlo. Ci sarai anche tu?

A presto, comunque, Tanti saluti affettuosi,

